Caotica assistenza sanitaria per 100 chilometri di costa

Uno dei pronto soccorso di Ostia.

La morte del giovane Antonio Ricci poteva essere evitata. Sarebbe bastato un posto di pronto soccorso con un medico e le attrezzature necessarie. Le richieste del gruppo consiliare comunista in Campidoglio per la istituzione lungo il litorale di una rete di posti di pronto intervento muniti di astanteria

Ostia: un medico su 4 ambulatori

Tutti i giornali sono stati d'accordo questa volta: Antonio Ricci, il giovane di 19 anni tirato fuori dall'acqua ad Ardea mentre stava annegando e morto mentre lo stavano trasportando all'ospedale S. Eugenio, poteva essere salvato. Sarebbe bastato che nel tragitto Ardea-Ostia i soccorritori avessero incontrato un posto di Pronto soccorso con tutto quello che deve esserci in un posto di pronto soccorso, medico e attrezzature. E invece nulla: da Ardea a Torvajanica e da qui a Ostia senza trovare un sanitario; l'ultimo disperato tentativo di raggiungere l'ospedale all'Eur e infine la morte. Poteva accadere a chiunque, a uno qualsiasi della folla di bagnanti che ogni giorno cerca refrigerio in mare. Non è la prima volta che una giovane vita viene stroncata per la carenza dei servizi sanitari lungo il litorale. L'anno scorso, tanto per fare un esempio, un bimbo di tre anni perì nelle stesse circostanze che sono state fatali al Ricci. Nè va dimenticato che la drammatica situazione esistente lungo il mare s'inserisce in un quadro più generale d'insufficienza delle strutture igienico- sanitarie.

Il bello è che, stando alle leggi, nessuno è completamente responsabile di quanto accade. In attesa tuttavia d'una radicale riforma sanitaria, il gruppo consiliare comunista ha da tempo chiesto al Comune di «riempire» lo spazio lasciato vuoto dagli altri enti e dar vita a una rete di posti di pronto soccorso lungo le strade di traffico particolarmente intenso e il litorale.

Secondo la proposta comunista dovrebbe sorgere ogni quattro-cinque chilometri posti di pronto soccorso in cui sia assicurata la costante presenza del medico, la funzionalità delle attrezzature e un servizio di astanteria per il ricovero dei feriti. Contemporaneamente — allo scopo di economizzare una parte dei fondi necessari — si chiede la unificazione di alcune delle 88 condotte comunali ormai pressochè inutili.

Non si tratta di richieste massimalistiche perchè in questo campo ci troviamo spesso in situazioni paradossali: i cittadini spendono per l'assistenza sanitaria un mucchio di quattrini, c'è la tanto lamentata «pletora» dei medici e poi quando qualcuno protesta per le carenze dei servizi si risponde che non ci sono fondi e che i medici non si trovano. A Roma e provincia questo stato di cose emerge con maggiore evidenza che in qualsiasi altra zona perchè è qui che vive un medico ogni 398 abitanti (media in Italia: un medico ogni 622 abitanti) e che Comune, Provincia e Enti mutualistici spendono ogni anno oltre 25 miliardi di lire.

Da Civitavecchia a Nettuno non c'è neanche un ospedale. A Ostia, dove nei mesi estivi si riversano decine e decine di migliaia di cittadini, c'è un medico per quattro pseudo posti di pronto soccorso; esiste inoltre un unico posto di pronto soccorso stradale che è spesso chiuso perchè il sanitario è costretto ad accompagnare un ferito in qualche ospedale non prima di aver affisso il cartello «fuori per servizio».

I pochi ospedali esistenti sono ormai accerchiati da nuovi quartieri e distano molte decine di chilometri sia dai centri del litorale che da quelli dell'Agro. Mancano ben 6.431 posti-letto negli ospedali generali e 4.702 in quelli neuro-psichiatrici. Mentre la situazione continua a essere quella indicata dalle cifre riportate, la gente chiede sempre più spesso di essere ricoverata (la sola frequenza dei ricoveri INAM è raddoppiata nel periodo 1952-1962).

Tra le cause di questo maggiore afflusso stanno anche l'inadeguatezza dei presidi sanitari di quartiere, dei poliambulatori, alle esigenze della medicina moderna (mancano ad esempio le attrezzature per le prestazioni cardiologiche) e le gravi carenze nelle regioni meridionali (circa diecimila malati vengono ogni anno dal Sud a Roma per essere curati).

Il quadro sommario che abbiamo fornito spiega come il mancato salvataggio di Antonio Ricci e di quanti sono morti sulle ambulanze che li trasportavano negli ospedali cittadini non avendo ricevuto in tempo le cure necessarie, non si debba attribuire a fatalità.

S. C.

Nuovo boicottaggio alla «Cassa Edile»

Respinto l'assegno

La Sogene capeggia le cento imprese costruttrici inadempienti

I costruttori continuano nella loro azione di sabotaggio della Cassa Edile. Dopo averne ostacolato l'attività in ogni modo e dopo aver bloccato nelle proprie casse oltre un miliardo di lire trattenute dalle buste-paga, cento imprese ne hanno combinata un'altra: pur di creare confusione e creare artificiosamente un contrasto tra operai e Cassa Edile, non hanno consegnato ai propri dipendenti l'assegno di Ferragosto che era stato regolarmente spedito dalla Cassa. Hanno invece rimandato indietro l'assegno con il preciso intento di ritardare la riscossione del denaro da parte dei lavoratori e di obbligarli a recarsi in via Sicilia; a fare una fila, a perdere tempo prezioso.

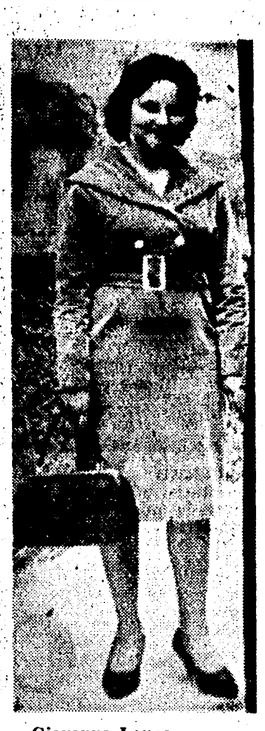
Tra le imprese che si sono rese responsabili di questa ennesima grave manovra figura anche la più grande di tutte, quella Sogene-Immobiliare controllata dal Vaticano e dalla Fiat.

Ecco l'elenco delle cento imprese che hanno voluto fino in fondo boicottare la Cassa edile rispedendo al mittente «l'assegno di ferragosto» anzichè pagarlo direttamente agli operai: Alessandrini Antonio-Genesio, Ardenza costr. edilizie, Adrianella II, Astaldi (cantiere Santa Palomba), Asili infantili saraclitici, Appalti edili Camilluccia, Aspri Goffredo, Ariston costr., Astrea, Ambrosio Ines, Bella & Donati, Belli Francesco & Arcangelo, Belli Pietro, Borzi Bruno, Borzi & Di Stefano, Biondo Tevere, Belvedere Tor Fiorenza, Bucci Iside, Bigelli Maurizio, Belvedere Pio IV, Benedetti Stefano, Benedetti Antonio, Borsetto Vittorio, Bisacchi Guerrino, Bonifiche costr. edil., Barignani Venceslao, Costruzioni edili quartieri centrali, Carola & C., Castor S.p.A., Cacciamani Umberto & Edoardo, Cervelli Domenico, Cianfedil s.r.l., Cloe Idranca Bertonia, Costed S.p.A., Cugini Cionni, Capo Partivento, Costr. Modern, Cozzone Adelaide, Crosilla, Carpineti Angelo, Colucci Angelo, Casa generalizia missioni africane, Camilluccia appalti edili, Cogiati Stelvio, Catalano e Cerquetella, Civitelli Vittorio, Capitani Cesare, Costruzioni immob., Colle Trionfale, Clinica Villa Santa Rita, Costr. imm. romane (CIRTRA), Cataldi ing. A. Di Cataldi, Cortina d'Ampezzo, CO.GE.MA-S.N.C., Cordella Dandolo, CAESAR, Cesarini Emilio, CIRFA (Costr. imm. romane Farnesina), De Acutis Sante & Giuliani Alfredo, Di Giacomo Albino, Di Giustili D., Di Piero Alberto, Di Stefano Giuseppe, Domobeton, Donatella, Drago Bernardino, Duchini Gino, De Rossi Armando, Di Meo Quirino e Valerio, Di Meo Lorenzo e Chiaravelli, D'Angelo Agostino, Degni Attilio, Di Savario Silverio, Disardi edilizia, Degni e Casadio, Edilizia costruzioni ECO, Soc. Emidia, EFI Banca, Edilizia nuova, Edilclodia, Edilizia Diana, EMAL s.r.l., Facese, Facio, Faina Patrizio & C., Falconiera, Famica, Federici & Igliori, Fiocco Luciano & Ioannucci C., Flavia nuova, Fradusco Giovanni e Giuseppe, Futa, Fuciarelli Fieroviso, Folli Guerrini (ass. s. pos.) operaio, FEAR, Faitella, Fior Ettore, Faramelli Giuseppe, Federici Giovanni, Gabriella, Gianicolense, Gioia Giovanni, Girasole, Giuseppina, Gioia Sante e Gabriele, Gioia e Marinelli, Giovannini e Micheli, Godezia, Ghella Celeste Domenico, Giorgetti Gaetano, Grimaldi e Salustri, GIOMIR, Grosso Agostino e Teresa, Gizeta S.p.A., Graziani Emanuele, Gilibini Silvana, IANA (Italo-americana nuovi alberghi), Iannozzi Severino & Dario & De Luca Aldo, Iannozzi Antonio & C., Il Falcone, Ioannucci Gino, Istituto Figlie di Cristo Re, IEDA, Italstrade (cantiere Montecompatri), Soc. imm. Tirrena, ICR, ICEV, I/FEM s.r.l., ICOS, Isabelli Wolframo & Testa Marisa, Lucca Orfeo & Fontana Fausta, Leonzo, Lurema, Via Lucilio, Lanzetta Giorgio, La Gemma del Prenestino, La PEA - Edil a r.l., Leone, Lado Enrico, Marinelli & Di Felice, Marmolada, Micozzi Vincenzo, Misurina, Moretti Domenico, Marchini, Marinelli, Miceli Mario, Martrelli, Monteserrone, Nomentana Carlizzi F.co & C., Nati Ferruccio, Olimpia costr. ed., Orzi Giuseppe, Otto SOC, Perno Giuseppe, Pizzoli Anatrice, Prosperi eredi, Pandolfi Tito, Ivo Petrassi e F.llo, Panoramica tirrena, Panoramica romana, PI.CI., Pace Antonio, Peroni Duilio, Pivotto Cirillo, Peruccini Vincenzo, Polenta Umberto, Petrobelli Milanese, Pierangeli, Palifranti, Recchi, Realmare, Recchiuti & Cicchetti, Reicler Carlo, Residence Garden, RCI, RACES, SALCE, Santerno, SVITT, Scarozza, Scire, Sette F.lli, Sette Ulderico & Servillo A., Silva, SO.GE.NE., Soc. gen. costr., SAEC, Sthamer, SICIS, Stefanuti Celso, SAISEB, Strada Fausto, San Marco, SAIA, Sforza Damiano, Sisto IV, Silvi Paolo, SACI, Screranti Silcio, Selvaggi geom. A., San Vincenzo, Tomaro Donato, Testa Giovanni, Tamburini Mario, Tonelli Sergio, Togni Spartaco, Costr. Vallozam, Vespa Gino, Valletta N. e Figli, Vaglio Laurin e Figli, Vallombrosa, Zaccarda Domenico & Ciocchetti Benedetto, Zoccoli Augusto, Zoccoli-Salomone-Del Tosto, Zampatori Serafino.

Spara al cognato

Elio Condello con la moglie il giorno delle nozze.

Tragedia in una modesta abitazione della Casetta Mattei: un uomo è stato colpito al viso da un colpo di pistola esploso dalla cognata. Sconvolta la donna è fuggita in casa della madre, dove l'hanno arrestata gli uomini della Mobile. «Non volevo ucciderlo...» ha ripetuto fra le lacrime. Anche i familiari della vittima l'hanno difesa: «Non c'è motivo perchè Giovanna sparasse a Elio. Si volevano bene, sono cresciuti insieme, sono cugini oltre che cognati...». La giovane donna è stata comunque inviata a Rebibbia in attesa che sulla sua sorte decida il magistrato. Nel corso degli interrogatori, Giovanna Longo ha più volte ripetuto: «E' stata una disgrazia. Mi ha dato la rivoltella...».



Giovanna Longo

Colpo di scena sulla tragedia a ponte Risorgimento

Gli amici finito il banchetto lo hanno annegato nel Tevere

Quattro giovani arrestati: si accusano a vicenda - La vittima parlava con un'amica: tutti e due spinti nel fiume dal galleggiante

Franco Cotugno non è annegato per disgrazia nelle acque del Tevere, né si è gettato dal galleggiante «Gilda» per togliersi la vita in un momento di sconforto: lo hanno ucciso in quattro — sostiene la polizia —, lo hanno assassinato in un tragico scherzo. I poliziotti sono quindi tornati all'ipotesi del delitto, dopo aver accettato, o finto di accettare, quelle del suicidio e poi della disgrazia. Quella sera, verso le 22,30, una comitiva di una ventina di persone, tra cui Franco Cotugno, di 23 anni, da Teano, si erano dati appuntamento sul galleggiante «Gilda». Tutti avevano mangiato abbondantemente e bevuto ancora di più. Nel corso dell'allegra cena, il giovane Cotugno (che era sposato e padre di un bimbo di 5 mesi) aveva fatto amicizia con una delle donne della compagnia, la ventottenne Rita Mongardini, e con essa si era appartato per amoreggiare. «Ad un tratto — dissero i testimoni nella prima versione — l'uomo e la donna hanno perso l'equilibrio: la ragazza l'abbiamo salvata, il giovane, invece, è scomparso nelle acque». Qualcuno, invece, raccontò che il Cotugno, quella sera, era triste per la lontananza della moglie e, ad un tratto, si era tuffato nel Tevere per farla finita con la vita.

Tante versioni non hanno convinto i poliziotti. La Mobile e il commissariato piazza d'Armi hanno continuato ad indagare: un poliziotto il giorno dopo cominciava già a frequentare il galleggiante, naturalmente fingendosi un giovane sfaccendato, desideroso di facili amicizie. E così, l'agente De Luca è riuscito a farsi raccontare che quella notte i fatti si erano svolti diversamente: «... sì, per scherzo lo abbiamo gettato in acqua, e non siamo più riusciti a salvarlo... Meno male che la polizia ha creduto alla disgrazia...». Il poliziotto ha riferito subito alla Mobile e pochi minuti dopo le «pantere» erano già sul Lungotevere vicino a ponte Risorgimento. Due donne, Assunta Sciacca e Rita Mongardini e il proprietario del galleggiante Bruno De Angelis e la sua amante Marcella Mastecchia, sono stati condotti in questura. Per ore sono stati interrogati. Poi Rita Mongardini è crollata. «Ero con quel ragazzo sulla piattaforma del galleggiante, eravamo abbracciati, facevamo l'amore... Ad un tratto ci hanno spinto. Abbiamo gridato: che fate? Non sappiamo nuotare... Ma ci hanno afferrato di peso e gettati nel fiume... Poi mi hanno salvata... ma quel ragazzo no...». L'altra donna Aasunta Sciacca ha fatto i nomi di Giorgio Antonelli, 27 anni, via Morlupo 41 e Giovanni Borri, 24, via Morlupo 46. I due sono stati subito fermati dagli agenti del commissariato piazza d'Armi e interrogati. Hanno ammesso di essere stati loro a dire: «Guardate i colombi... gettiamoli in acqua». Ma hanno anche aggiunto: «Non siamo stati noi a gettarli... Noi ci siamo dati da fare per salvarli, abbiamo afferrato la Mongardini e anche Cotugno, ma disgraziatamente, quando eravamo già arrivati al barcone, Franco ci è sfuggito nuovamente in acqua... Abbiamo allora calato una barca, ma si è rovesciata... Anche noi, per poco, non annegbiamo...». I due hanno chiamato in causa: Franco Zancolla, 26 anni, via della Consolazione 29 e Paolo Borgoni, 20 anni, via Benadir 8, acrobata cavallerizzo. «Sono stati loro a spingerli...» hanno detto. Ma Borgoni e Zancolla negano. Ora i quattro giovani, per ordine del magistrato, sono stati inviati al carcere sotto l'accusa di omicidio colposo con l'aggravante della previsione dell'evento (erano a conoscenza che il Cotugno e la ragazza non sapevano nuotare). I poliziotti hanno poi denunciato a piede libero il gestore del «Gilda» e la sua amante per favoreggiamento personale. La polizia sostiene che, subito dopo la tragica conclusione dello scherzo, Bruno De Angelis, detto anche «Tarzan», e Marcella Mastecchia convocarono le persone che avevano assistito al dramma. Questo il loro discorso: «La polizia non deve sapere cosa è successo. Quel giovane non lo conosce nessuno, non verranno a cercarlo... Ma se dovessero scoprire qualcosa, dobbiamo dire che è stata una disgrazia... Non vogliamo guai, altrimenti il galleggiante lo fanno chiudere e ci ritirano le licenze...».

Il De Angelis è stato anche denunciato per omissione di soccorso: pur essendo bagnino, non si è gettato nel fiume come gli altri.

Applicazione della legge 167

La Giunta fa il suo piano

La Giunta comunale ha ascoltato ieri la relazione degli assessori all'Urbanistica, dr. Petrucci, e al Patrimonio, dottor Crescenzi, sul piano per l'applicazione della legge 167 che prevede il vincolo di aree da destinare all'edilizia economica e popolare.

Come si ricorderà un ampio dibattito si è sviluppato nei mesi scorsi al Consiglio comunale sui criteri di applicazione della 167; ora si è entrati nella fase più impegnativa della redazione del «piano», vale a dire della scelta delle aree da vincolare.

Nel comunicato diffuso a tarda sera dalla Giunta si afferma che «il progetto dei due assessori indica per ora solo le aree comprese nelle zone di espansione e risponde ai seguenti principi generali: rispetto sostanziale del Piano regolatore; creazione di settori in cui le aree impegnate per il piano decennale vanno dalle ubicazioni più prossime alla città a quelle più esterne; ubicazione delle quote spettanti ai settori nord e ovest in posizione adiacente rispettivamente ai quadranti est e sud, in maniera da escludere quasi completamente la direzione nord-ovest; concentrazione dei massimi pesi nei quadranti est e sud e nella direzione sud-est. Nell'ambito del quadrante sud sono stati previsti alcuni spostamenti di pesi urbanistici dal settore Cristoforo Colombo al settore Pedemontana; tali spostamenti, previsti in seguito ad alcune osservazioni presentate al nuovo Piano regolatore, saranno sottoposti all'approvazione della commissione consiliare per le osservazioni al P.R.; prevalenza delle aree vincolate nelle zone interne al Grande raccordo anulare».

«La Giunta, dopo attento esame — prosegue il comunicato — ha dato mandato all'assessore all'urbanistica dr. Petrucci e all'assessore al patrimonio dr. Crescenzi di provvedere alla successiva elaborazione del piano secondo quanto stabilito nell'o.d.g. n. 2 approvato dal Consiglio comunale il 28 giugno '63; i relativi provvedimenti saranno poi sottoposti all'approvazione dei competenti organi dell'Amministrazione. La Giunta ha poi espresso il suo vivo compiacimento per l'opera svolta dagli assessori competenti e dal personale tecnico — in particolare dall'ing. Samperi e dall'arch. Girelli — che hanno collaborato alla stesura del piano».

Fin qui il comunicato ufficiale. Dopo aver preso atto con soddisfazione che si è elaborato un primo piano di applicazione della legge, non possiamo tuttavia non ricordare che l'ordine del giorno numero due, approvato il 28 giugno, prevedeva che il piano stesso sarebbe stato portato in discussione al Consiglio comunale entro il mese di luglio. Si è invece perso tempo (nelle altre grandi città la discussione sulla 167 è in una fase molto più avanzata e in alcune si è già all'applicazione) e si è preferito restringere per ora il dibattito nel segreto della Giunta non comprendendo che su questo terreno è più difficile superare le resistenze della destra economica e politica.

Resta inoltre da sottolineare come dal comunicato non si comprenda se la Giunta ha approvato o no la relazione degli assessori. Pretendiamo troppo se chiediamo un chiarimento in merito? Per un giudizio sul piano bisognerà attendere che esso venga reso noto e presentato al più presto al Consiglio comunale.

«Il colpo è partito per caso»

Disgrazia o tentato omicidio? Questo l'interrogativo che avvolge un drammatico episodio avvenuto in un appartamento della borgata Casetta Mattei, in via Rocco Pozzi 14. Una giovane donna ha esploso una revolverata in faccia al cognato. L'uomo sta morendo in una corsia del San Giovanni. Tutto è accaduto nel volgere di pochi secondi e davanti agli occhi della madre della vittima, costretta a letto da una paralisi alle gambe. Subito dopo, la donna — Giovanna Longo, di 21 anni — è fuggita gridando: «Vado a costituirmi ai carabinieri!». Non lo ha fatto: è andata, invece, a rifugiarsi in casa della madre, in via Atlante 6. Qui, dopo affannose ricerche, l'hanno trovata alcuni agenti della Mobile. A San Vitale, Giovanna Longo si è difesa ha affermato che è stata una disgrazia, che il colpo è partito inavvertitamente dalla pistola appena mostratale dal cognato. Il ferito — Elio Condello, di 27 anni — non è in condizioni di parlare: gli investigatori hanno cercato di sapere, ma il giovane non ha potuto nè smentire nè confermare la versione dei fatti resa dalla cognata.

Al momento del drammatico episodio nell'appartamento, oltre ai due protagonisti e alla madre della vittima, si trovavano un'altra cognata del Condello — Rosa Andino — e la pettinatrice Assunta Ruggeri, che stava aggiustando i capelli all'inferma. I testimoni hanno confermato la dichiarazione della Longo: «E' stata una disgrazia — hanno ripetuto —. Tra i due non c'era rancore...». Lo stesso comportamento hanno avuto la moglie della vittima e tutti i vicini di casa. La polizia, comunque, continua a indagare: ieri sera, dopo lo interrogatorio, hanno mandato Giovanna Longo a Rebibbia. La giovane è a disposizione del magistrato.

Questi i fatti, ricostruiti al termine della prima inchiesta e in base alle testimonianze rese dai testimoni. Verso le 12,45 di ieri, Elio Condello si è recato in casa della madre a farle visita. In casa di Caterina Spanò abitano anche l'altro figlio Emilio, la moglie di questi Giovanna Longo e il figlioletto Mimmo. Appena in casa, il Condello ha mostrato alla cognata una pistola «Beretta» calibro 6,65. «Sei sicuro che spara?» ha detto la giovane... Non ha finito la frase. Dalla canna dell'arma è uscita una fiammata. Nell'appartamento è echeggiato un colpo. Elio Condello si è portato le mani alla faccia ed è piombato a terra in una pozza di sangue.

Giovanna Longo ha cominciato a gridare, poi è fuggita. La madre del giovane, l'altra cognata e la pettinatrice in un primo momento non si sono rese conto dell'accaduto. Poi sono corse per le scale in cerca di aiuto. In casa è rimasta soltanto Caterina Spanò: poco lontano dal suo letto, nel corridoio, il figlio rantolava. La Spanò ha cercato di muoversi, di scendere dal giaciglio per soccorrere il figlio, ma non c'è riuscita...

Poco dopo, sul posto, sono piombati gli agenti della «mobile». Per entrare nell'appartamento hanno dovuto sfondare la porta. Dentro Elio Condello stava morendo. La madre, in preda a una crisi di pianto, gridava: «Aiutate mio figlio»... Il giovane è stato adagiato su un'auto di passaggio e trasportato al San Giovanni. I medici hanno subito giudicato le sue condizioni disperate: non hanno neppure potuto tenare un intervento chirurgico poichè il proiettile ha passato da parte a parte il cervello. Subito dopo è cominciata l'inchiesta, condotta dal capo della sezione omicidi dottor Zampano.

La prima a essere interrogata è stata Giovanna Longo. L'hanno trovata — come abbiamo detto — in casa della madre, a pochi metri di distanza dal luogo del drammatico episodio. Poi sono stati interrogati i testimoni che hanno assistito di persona al ferimento, quindi tutti gli altri parenti. Nessuno ha smentito la versione resa dalla Longo. «Non c'era ragione che lo uccidesse — hanno ripetuto — Siamo una famiglia unita, andiamo d'accordo...».

Ma la polizia continua a indagare. La pistola, rinvenuta nell'appartamento, ha una seconda pallottola inceppata in canna. Dopo il primo colpo, Giovanna Longo ha tentato ancora di far fuoco? Oppure l'arma si è inceppata cadendo? La «Beretta» è sotto esame della polizia scientifica: oggi si sapranno i risultati.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, mercoledì 7 agosto (219-146). Onomastico: Gaetano. Il sole sorge alle 5,15 e tramonta alle 19,42. Luna, ult. quarto il 12

Cifre della città

Ieri sono nati 63 maschi e 59 femmine. Sono morti 21 maschi e 24 femmine, dei quali 2 minori di sette anni. Sono stati celebrati 90 matrimoni. Le temperature: minima 16, massima 34. Per oggi i meteorologi prevedono annuvolamenti irregolari e temperatura stazionaria.

300 milioni per il traffico

La Giunta comunale ha deciso di stanziare 300 milioni per uno studio sul traffico romano. Saranno formati gruppi di studio e commissioni, incaricati di svolgere censimenti, interviste, confronti. Lo studio durerà 19 mesi.

Per gli insegnanti

Gli insegnanti che entro il 15 novembre non fossero stati nominati dal Provveditorato agli studi per incarichi e supplenze, potranno ottenere la nomina concorrendo alle graduatorie d'istituto inviando le relative domande ai capi d'istituto entro il 10 settembre.

partito

«Mese»

Oggi alle ore 9, in Federazione, riunione delle Commissioni città e provincia per discutere «l'andamento della campagna per la stampa comunista e il tesseramento». Relatore Pietro Zatta.

Convocazioni

Ore 19, MONTEPORZIO, Comitato direttivo della Sezione (Natalini); ore 19, MARINO, attivo di sezione (Cesaroni); ore 20, CECCHINA, Comitato direttivo (Rossi); ore 20, MONTESPACCATO, assemblea generale «strategia del movimento operaio interno ed internazionale e posizioni del PCI» (Peloso).

Oggi alle ore 20, alla Sezione TORRE MAURA sono convocati i segretari delle seguenti sezioni: Torre Maura, Breda, Tor Bellamonica, Borghesiana, Borgata Andre, Finocchio.

Incendio a piazza di Spagna

I numerosi turisti seduti sulla «barcaccia» di piazza di Spagna, hanno visto, nel pomeriggio di ieri, un denso fumo uscire da uno stabile in demolizione. Panico nella affollatissima piazza; ma il pronto intervento dei vigili ha ristabilito la calma: erano bruciati soltanto alcuni tubi di gomma.

Muore bimbo investito

Un bambino di nove anni — Giuseppe Proietti — investito sulla Casilina, è morto ieri al S. Giovanni. Il piccolo mentre camminava, insieme ad altri amici, lungo un muretto all'altezza del diciassettesimo chilometro della Casilina, è stato investito da una auto, guidata da Paolo Degli Espinosa, che per evitare un ragazzo sbucato improvvisamente sulla strada, ha sbandato finendo contro il muretto.